

Parrocchia di Codroipo: Esercizi Spirituali nella vita corrente – 5° incontro

“Maestro, dove abiti?”

Venerdì 9 febbraio 2024- Traccia per la riflessione

"Il libro degli Atti degli Apostoli riveste una grande importanza tra gli scritti del Nuovo Testamento. Esso costituisce, infatti, il secondo pannello di uno splendido dittico realizzato dall'agiografo Luca: l'altro pannello è il terzo Vangelo. L'insieme di questa autentica e organica opera d'arte si articola così: il primo quadro racconta il tempo di Gesù, le sue parole e i suoi miracoli; il secondo il tempo e le opere della prima comunità cristiana. Tra i due c'è una stretta dipendenza ed essi mostrano come Gesù continuasse ad essere presente nella Chiesa, sorta dalla fiamma dello Spirito a Pentecoste".

Gesù continua ad essere presente anche se non lo si vede. Ci chiediamo:

“Dove sei Gesù quando mi sembra di non vederti muovere nella mia casa?

Dove abiti quando non ti vedo?”

Atti, 18,1-10.18

Nel capitolo precedente Paolo, dopo il discorso agli ateniesi, si allontana da loro, per andare verso Corinto, una grande città di 300.000 abitanti. Corinto può sembrare il luogo meno adatto per annunciare il Vangelo. Non è gente religiosa come gli abitanti di Atene. È una città corrotta e ricca, con un'accozzaglia di tutte le religioni, dove l'una vale l'altra. Proprio lì, grazie a Paolo e compagni, nasce una comunità numerosa, una delle più importanti del primo secolo. Composta perlopiù di schiavi e gente povera, è vivace e ricca di doni.

Come arriva Paolo a Corinto?

“Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione”. (1 Cor 2,3)

- ***“Qui trovò un giudeo di nome Aquila”.***

“Paolo si recò da loro e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa”.

“E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga”.

Dove si stabilisce Paolo? Quali sono le case in cui abita? Paolo arriva da solo e si stabilisce in una casa, perché chi ci viveva faceva il suo stesso mestiere. Poi in un'altra, accanto alla sinagoga. Alcuni incontri avvengono, senza averli decisi, senza troppi ragionamenti, si tratta di saperli leggere. Gesù entra in ciò che accade.

Faccio memoria degli incontri significativi della mia vita.

Faccio memoria di alcune scelte “casuali” in cui il Signore è entrato.

- Paolo ***“lavorava”.***

“Ogni aspetto della vita quotidiana può diventare l'occasione di un modo redento di stare al mondo: il lavoro non è più motivo di competizione e divisione ma, al contrario di collaborazione per il bene di tutti”. Un modo per stare nella “debolezza”, un modo per partecipare all'azione creatrice di Dio. Gesù può fare casa anche nel mio lavoro.

- ***“Erano fabbricanti di tende”.***

Mi sembra una bella suggestione pensare ai cristiani come fabbricanti di tende...

- ***“E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga”.***

Paolo esce dalla sinagoga ed entra in casa di un pagano, facendone la nuova sinagoga. È un gesto simbolico grandissimo. Dio abita nella casa, luogo delle relazioni, della profanità, della vita concreta: Dio non è fuori della vita. Dio è amore e relazione; è nelle relazioni che viviamo Dio. La casa è il luogo dove l'uno dimora nell'altro, lo porta nel proprio cuore, ognuno è casa dell'altro e ognuno è ospite dell'altro, dell'amore dell'altro che lo accoglie e ospita l'altro. Il nostro vero culto è la vita quotidiana vissuta in termini eucaristici, cioè il riconoscere il dono di Dio in tutte le cose, ringraziare Dio di tutte le cose e vedere tutte le cose come dono di Dio da condividere con i fratelli.

Gesù fa casa nella casa della mia vita, anche se a volte posso sentirla “fuori dalla sinagoga”.

Com'è la casa della mia vita, delle mie relazioni?

La mia “anima è socchiusa”? Faccio entrare il Signore anche quando mi sento “dimora pagana”?

- ***“E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non temere, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te»”.***

Non sono molti, negli Atti, i riferimenti all'interiorità di Paolo, cioè a quello che Paolo vive come reazione umana. In questa visione sembra quasi che Dio ci dica qualcosa di quello che vive Paolo. Questa esperienza notturna viene ad incoraggiare e a confortare Paolo che in questo momento – qualche guaio accadrà dopo – non è né in pericolo, né in una situazione imminente in cui debba fuggire o essere protetto. Forse ci dice qualcosa in più di quella che poteva essere la fatica di Paolo che si chiedeva forse che senso avesse, se poteva effettivamente sperare qualche frutto da Corinto, se non stesse perdendo il suo tempo.

Gesù abita il profondo della mia vita, ciò che provo, le paure, i sentimenti più profondi.

Ripeto le parole che il Signore dice a Paolo: Non temere, io sono con te.

Cosa mi dice della mia interiorità la Parola che ho ascoltato in questi giorni? Che emozione/sentimento mi aiuta a leggere?

- ***“Paolo si trattene ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila”.***

È interessante che Paolo si muova insieme a una coppia, a una famiglia. In qualche modo ritorna qui con Priscilla e Aquila questa dimensione familiare: le prime chiese erano delle domus, quindi case domestiche. Con Priscilla e Aquila possiamo immaginare che Paolo abbia sperimentato questa dimensione domestica. Ha sperimentato l'amicizia, avere amici ed essere amico.

Gesù abita l'amicizia, il voler bene, la cura e la tenerezza, l'accompagnare ed essere accompagnati.

Testi/siti di riferimento:

- Rosanna Virgili, *La casa, spazio di tenerezza, misericordia e grazia.*
- www.gesuiti-villapizzone.it, Commento agli Atti degli Apostoli, a cura di Guido Bertagna, Silvano Fausti e Giuseppe Trotta.
- Angelo Casati, *Il sorriso di Dio*